

Le Lavandou, France

di **Lino Palanca**

Di recente è stata ospite di Porto Recanati una delegazione di Le Lavandou, cittadina francese che si trova nel Dipartimento del Var sulla costa mediterranea, tra Saint-Tropez e Toulon. Insomma, in quell'affascinante scenario chiamato Costa Azzurra, che Dio stesso deve aver direttamente disegnato.

Dodici chilometri di spiaggia gelosamente custoditi, attrezzature balneari di primo ordine, un'infinità di alberghi, pensioni, campings e appartamenti privati a disposizione di visitatori e turisti; e poi, ristoranti, escursioni in mare e nei dintorni, passeggiate, feste. Tra queste, in marzo, *le Cours Fleuri*, eccezionale sfilata di 20 magnifici carri decorati di fiori che costituiscono le ... armi con le quali le persone si danno battaglia a conclusione dell'avvenimento.

C'è tutto l'apparato di una grande stazione balneare, e non solo, di uno di quei luoghi che in Francia definiscono di *haut tourisme*, vale a dire di turismo di alto livello.

Bene, siamo felici di aver fatto la conoscenza dei componenti la delegazione di Le Lavandou, guidata dal vice sindaco M.me Charlotte Bouvard, che hanno cortesemente acconsentito a una visita nella nostra sede. Siamo dell'idea che l'Europa è una e che quella latina è ancora più una; perciò non possiamo che guardare con soddisfazione all'auspicabile sviluppo di rapporti umani e, per quanto ci riguarda, culturali con una Comunità la cui storia, per tanti versi, è stata assai simile alla nostra.

Ce ne siamo resi conto quando, alcuni giorni dopo la visita, abbiamo ricevuto un dono graditissimo dai nostri amici francesi: un libretto, *L'histoire à travers la carte postale*, in cui sono raccontate in parole e immagini le vicende dei *lavandouriens*.

Le Lavandou è diventato comune autonomo nel 1909: a quell'epoca contava, sì e no, 800 abitanti, con 150 pescatori in attività, il che significa che quella popolazione viveva quasi esclusivamente della pesca.

E sono proprio le immagini del mare e del duro lavoro dei pescatori a impreziosire il volumetto curato in prima persona dal sindaco Gil Bernardi, dalle indiscutibili origini italiane.

Pescatori che *raccomodent* (remacchiano) le reti o che tirano la sciabica da spiaggia, che portano in barca i turisti o cerniscono il pescato. E sono gli stessi volti scolpiti dal sole e come incrostati di salsedine, le stesse mani che la fatica ha indurito, gli stessi sguardi di uomini fieri, che

osserviamo con tenerezza nelle vecchie foto dei marinai del nostro Porto. Sempre quell'uguale distesa azzurra contro la quale si è combattuto una vita per strapparle tesori mai facili da carpire, il mare delle paure, dei pericoli, del lavoro accanito... il mare sul quale, a volte, è stato bello sognare.

Le immagini di questa *Histoire* compongono il quadro di un'altra epoca, che le generazioni di oggi non hanno conosciuto né conosceranno mai, che non era migliore dell'attuale, ma che vive nel ricordo come una poesia. Lo dice uno dei vecchi pescatori di Le Lavandou, Paul Vieil, memore di quando ... *il pesce colmava le barche e l'aragosta costava quaranta soldi mentre adesso si paga trecento franchi. Il pesce è diventato più caro della carne!*

Par di sentire Catone il Censore, che usava lo stesso argomento per denunciare la corruzione dei tempi.

È che i pescatori, quelli veri, al Lavandou come a Porto Recanati, possiedono la saggezza che viene dalla sofferenza.